



NATALE 2022

Parrocchia San Lorenzo
Corso Massimo d'Azeglio, 71
Ivrea – Tel. 0125 617927

Orario Ss. Messe

SABATO e prefestivi	18,30
DOMENICA e festivi	9,00 - 10,00 - 11,30
FERIALI - Tutti i Venerdì	8,30

La Ss. Messa della notte di Natale, 24 dicembre verrà celebrata alle ore 24 e sarà preceduta da una veglia che inizierà alle ore 23,15, proposta dal Gruppo Scout Ivrea 3 con la collaborazione del Coro Voci a Colori.

Orari della segreteria: da martedì a venerdì ore 9,30 - 11,30

Sacramento della Confessione: Il parroco è disponibile nella mattinata del sabato dalle ore 9,00 alle 11,00.

Liturgia Funebre: *È interesse comune che il rito dei funerali non sia una cerimonia fredda ed anonima, ma rispecchi in qualche misura la persona cui si dà in quel momento l'ultimo saluto. Il confronto con il celebrante non solo favorisce la conoscenza del defunto, ma rende possibile scegliere fra diverse modalità celebrative e predisporre interventi di ricordo e di saluto anche da parte di famigliari ed amici. Si invitato i famigliari a contattare don Piero Agrano 345.4078973*

Percorsi per fidanzati: Gli incontri di preparazione al matrimonio si svolgeranno il **3 – 10 – 24 Febbraio / 3 – 10 – 17 Marzo 2023**, nel salone dell'Oratorio dalle ore 20,45 alle ore 22,45.

Per informazioni: 328.2185345 Piera

Celebrazione dei Battesimi: Le famiglie interessate al battesimo dei propri figli, 3 mesi prima della data desiderata, dovranno contattare la parrocchia. La preparazione prevede un ciclo di incontri che si terranno nel mese precedente al sacramento. La proposta della parrocchia per il battesimo comunitario per l'anno **2023** prevede le seguenti date:

12 febbraio ore 10,00 - 8 aprile (veglia di Pasqua) ore 20,30 - 23 aprile / 25 giugno / 22 ottobre ore 10,00

Per maggiori informazioni rivolgersi allo staff di preparazione al Battesimo comunitario al numero 338.1802807 (Alice) oppure rivolgersi a don Piero 0125.617927 – 345.4078973 oppure consultare il sito della Parrocchia www.sanlorenzoivrea.it

Comunione agli ammalati: chi non ha la possibilità di partecipare alle liturgie in Chiesa può richiedere di condividere l'Eucarestia presso il proprio domicilio. Per informazioni 345.4078973 don Piero

La Copertina che ha ricevuto il maggior numero di consensi attraverso il sondaggio è di Wassma Alagha, artista irachena nata a Baghdad, che cerca di ritrarre la femminilità delle donne in un modo che evidenzia tutti gli aspetti della loro vita, il bene e il male, in questo caso, la maternità.

Le altre due proposte, realizzate dalle sorelle del "Monasterio Trapense Nuestra Sra. de Quilvo" della diocesi di Talca in Cile sono comunque state pubblicate all'interno di questo bollettino. Grazie alle 160 persone che tramite mail o direttamente in chiesa hanno dato un contributo per la scelta della copertina.

Carissimi Parrocchiani,

tra pochi giorni è Natale. Consentitemi di rivolgermi di cuore i miei auguri più sinceri. Natale 2022, mi domando: “una ricorrenza del calendario (di cui già sappiamo, o prevediamo tutto!) o un avvenimento che suscita ancora sorpresa, stupore, emozioni?”

Il Natale, lo sappiamo, si è sedimentato in modo profondo nella coscienza e nella cultura popolare. Almeno come emozione davanti allo sbocciare della vita, e come sogno, anelito ad un mondo più semplice, più fraterno. Sostare davanti al presepe ci emoziona ancora!

Come accade per i sentimenti più diffusi e profondi, succede che la macchina commerciale se ne sia, da tempo, impossessata. Già da settimane è partita la pubblicità natalizia. La gioia del Natale accostata al piacere di avere tra le mani un prodotto d'avanguardia! La versione consumistica, lo sappiamo, tradisce il Natale.

*La prima “operazione” che sempre suggerisco in queste situazioni è quella di ri-andare alla **novità del primo Natale**. Nel quadro disegnato da Maria e da Giuseppe, dal bue e dall'asinello, dai pastori e dalle pecorelle, vi è un Dio che si è fatto uomo. Il Dio nel quale crediamo. Il bimbo nato a Betlemme, che compare dentro alle nostre capanne, è Gesù, uomo e Dio: il massimo di vicinanza fra cielo e terra che si potesse immaginare.*

Non è solo un avvenimento del passato. Dio si fa uomo, per restare uomo: un Dio di uomini! In questo orizzonte l'evento in cui si offre una greppia per Dio, perché vi trovi la prima accoglienza, ha una rilevanza universale, cosmica. Qui il messaggio della pace trova la sua collocazione naturale. “Pace in terra agli uomini che Dio ama”, cantano gli angeli sulla grotta.

Ma, ecco, in questo Natale s'avverte il contrasto stridente fra tutto ciò – promessa divina ed anelito umano, nello stesso tempo – ed una guerra che avvertiamo vicina e di cui già misuriamo le conseguenze (rincarico dei prezzi energetici, inflazione ...).

Allora ci rendiamo conto come la promessa/aspirazione della pace debba fare i conti con ostacoli di cui avvertiamo ora tutto il peso. Perché si fa la guerra? Perché ci si ostina in questa spirale di distruzione e di morte? Del resto, oggi la guerra ci fa paura, semina inquietudine, perché è vicina. Ma che dire di tutte le altre guerre dimenticate?

*C'è bisogno di riportare nell'oggi – è la seconda “operazione” da compiere – lo **spirito del primo Natale**, che valica i confini nazionali ed anche religiosi. Si tratta di ispirarci sempre più allo spirito di fraternità universale che papa Francesco ha evocato ed illustrato nell'enciclica “Fratelli tutti”.*

Ecco, il mio augurio è che ciascuno sia protagonista, a modo suo, di un Natale di fraternità, che disarmi lo spirito di guerra, di vendetta, di sopraffazione. L'habitat giusto del Natale non sono soltanto le chiese, ma la casa, il luogo dei sentimenti più elementari e profondi. Se c'è bisogno di cantare ancora le lodi di Dio, per il dono del suo Figlio (e per il modo in cui quel dono è stato comunicato), c'è altrettanto bisogno di portare il Natale nelle dinamiche delle relazioni quotidiane, soprattutto quelle più fragili e minacciate.

Un sacco di auguri a tutti. Di cuore.

don Piero



Dall'Avvento al Natale, un percorso di fede

C'erano tutti i colori dell'autunno inoltrato, con le loro infinite sfumature, sugli alberi che circondano il monastero di Bose e la collina intorno. Infinite variazioni dell'ultimo splendore, prima dell'inverno. Osservando quelle foglie dai mille colori, prima che l'ultimo refolo di vento le portasse chissà dove, mi veniva un senso di tranquilla mestizia. È la tranquillità del riposo della terra, del declino della natura, prima dei freddi dell'inverno, ma anche la percezione che una certa vita finisce, è finita.

Sì, il senso della fine genera mestizia, perché ciò che finisce è perduto. Ogni tanto salgo al monastero di Bose, per la preghiera dei Vespri della domenica sera. “O tu che domini ogni tempo, cantano i monaci all'inno dei Vespri, Signore nostro Dio fedele, il giorno muore, vien la sera, la tua custodia ci protegga. E quando, infine, il giorno eterno - ecco affiorare i temi dell'Avvento – rischierà il nostro sonno, la tua gloria trasfiguri il nostro corpo di miseria”.

L'Avvento della Chiesa ci fa affrontare la prospettiva della fine in una modalità originale. Quando il pastore Dietrich Bonhoeffer, testimone della “resistenza” al nazismo, veniva condotto al luogo dell'impiccagione, lo si è sentito dire: “E' la fine, ma per me è l'inizio della vita”. Se questo mondo è destinato a finire, l'attesa si proietta sui “cieli nuovi e sulla terra nuova”, di cui ci parla l'Apocalisse. E sulla nostra vita in essi. Vita eterna.

L'Avvento ci parla di un **Dio che viene**. Non se ne sta confinato in un cielo irraggiungibile. Alla luce della Bibbia, ci è rivelato come un Dio che 'cammina' con noi, avanti a noi. Come la nube luminosa nel deserto per il popolo di Israele, incamminato verso la Terra Promessa.

Alla consapevolezza di fede di un Dio che viene, che verrà, corrisponde, dalla nostra parte, l'atteggiamento **dell'attesa**. Ricordo ed attesa.

Ma che cosa attendiamo ancora? Una visione disincantata e scettica della vita ci ha privato della capacità di aspettare. Aspettare, in genere, dà fastidio. Ma non c'è un'esperienza importante che non sia preceduta da un tempo di attesa.

Nel primo incontro sul vangelo si è declinata l'attesa, come componente della spiritualità cristiana, con la **vigilanza**.

Come a dire: niente strabismo se lo sguardo sul futuro, ed il futuro ultimo, è accompagnato dall'attenzione al presente. Si tratta di svegliarsi da certi stati di torpore che ci fanno essere dei “rassegnati”, che anestetizzano ogni volontà di cambiamento.

Ma l'attendere può essere avvertito come un perditempo. Tanto, si dice, non cambia nulla.

Il vangelo della seconda domenica di Avvento ci parla di un **cambiamento** che incomincia da noi. E' la condizione posta per “preparare la via del Signore”. Possiamo preparare un itinerario di ritorno a Lui, se siamo disposti a metterci in discussione e a cambiare. Ai leader religiosi del tempo Giovanni Battista, protagonista dell'Avvento, ricordava che non c'è salvezza assicurata, non c'è rendita di posizione, solo perché si appartiene ad una certa religione. La salvezza non è un fatto scontato per nessuno: anche ai “giusti” Giovanni chiede conversione e cambiamento.

Oggi, poi, tante promesse sono guardate con diffidenza e scetticismo. Alle parole, ai messaggi più o meno accattivanti, si dà sempre meno credito. Ci vuole il “**vieni e vedi**” (vangelo della terza domenica di Avvento), la possibilità di rendersi conto di dove si va a parare, se certe parole non sono soltanto ascoltate, ma danno luogo a realtà nuove. Giovanni Battista, in carcere, pone a Gesù una



domanda esigente: “Sei tu Colui che deve venire (= il Messia atteso)”? La risposta di Gesù è l'invito ad osservare (o a farsi raccontare, dal momento che Giovanni non può muoversi dalla cella in cui è recluso) gli effetti dell'azione messianica di Gesù, un'azione che è, innanzi tutto, di guarigione e di salvezza: “I ciechi acquistano la vista, gli zoppi camminano ...”. Per tornare all'oggi, i miracoli non sono alla portata di tutti, ma talvolta accadono. Miracoli di prossimità, di carità attiva, di fiducia nella vita restituita.

Sì, di **fede e di fiducia** si tratta, alla fine. La vicenda che vede Giuseppe di Nazareth, il falegname, alle prese con il mistero del “farsi uomo di Dio” è esemplare (quarta domenica di Avvento). Giuseppe è posto davanti alla maternità indesiderata della giovane sposa, Maria, con cui non convive ancora, secondo le regole nuziali del tempo. Il dato legale avrebbe suggerito, quanto meno, la rottura di quella relazione, dal momento che la gravidanza di Maria non è opera sua. Ma la fede fa cambiare, apre a scenari inediti, suscita nuovi modi di vedere le cose, nuove responsabilità. Per Giuseppe l'accoglienza di Maria in cui si compie il mistero dell'incarnazione di Dio è la volontà divina, suggerita dall'angelo. Giuseppe ci sta, e cresce la sua fede. La fede fa vincere dubbi e paure: “Non temere!”.

Fin qui una rapida carrellata sui temi dell'Avvento. Ne abbiamo parlato negli incontri di meditazione sulle pagine dei vangeli domenicali, sia in presenza, sia collegati mediante la piattaforma Zoom. Ma è un piccolo gruppo! Le discussioni avvenute durante gli incontri hanno posto in evidenza quanto l'annuncio evangelico non possa essere rivolto solo ai soliti noti, o ridursi alle prediche della liturgia. La stessa “pratica” sacramentale, ormai ridotta, non sembra essere sempre motivata da scelte di fede, quando questa nasce da un ascolto, e non solo da una ricerca personale.

E poi la fede non è affare di bambini (senza nulla togliere alla loro religiosità, spontanea e vivace!). L'adesione di fede, come scelta personale, è compito di adulti.



Questo induce a ripensare alcune prassi (ad esempio il battesimo dei bambini in certe situazioni), ma soprattutto ad offrire piccoli itinerari di (ri)scoperta della fede cristiana.

Attualmente tutto è legato alle domande dei sacramenti. Contatti e dialoghi avvengono con i genitori dei bambini da battezzare o da ammettere alla prima comunione. Ma è sufficiente? E, comunque, come diffondere una mentalità di ascolto rinnovato del “messaggio” da cui vengono le scelte di fede? In tema di battesimo, il fonte battesimale, in fase di restituzione alla funzione originaria, potrà rappresentare un segno visibile ed uno stimolo ad una mentalità che giustifichi e ricerchi un “ricominciare” in fatto di esperienza di fede: è questa la speranza!

don Piero

NATALE è rinascere

Natale è rinascere, attingere e dare vita a quel nucleo di creatività che sta al centro del nostro io profondo, là fissato come sorgente inesaurita del nostro vivere.

Ogni momento del nostro stare al mondo è evento di nascita e rinascita. Tutti noi che viviamo sulla terra, siamo in perenne natale.

Commuove che il 25 dicembre, come ogni giorno, 8 miliardi, uomini e donne, ospiti di madre terra, ascoltino il battito del loro cuore come un rinascere al mondo.

Betleem è il disvelamento del “farsi uomo”. Ed è meraviglioso che, da 2022 anni, quel presepe racconti il farsi uomo del Figlio di Dio e simboleggi il farsi uomo e storia.

Quel presepe, e da allora ogni presepe in tutte le nazioni del mondo, ricalca l'immagine primitiva della prima parola del Genesi: “Nell'in-principio Dio creò il cielo e la terra e al sesto giorno creò l'uomo, maschio e femmina, a immagine sua li creò, nella loro inesaurita identità diversa”.

E Dio amore creò e crea la meraviglia delle meraviglie, crea noi creatori. E tutta l'avventura del mondo l'affidò a noi, creature di libertà.

Il presepe è la figura più vera, autentica e bella di umanità in atto e il Natale è festa senza confini e senza limiti.

Il Natale è tutto nostro e tutto di Dio. Il significato e compito è cantato dagli angeli accorsi sulle nubi del cielo: “Gloria a Dio nell'alto e pace in terra agli uomini da lui amati”

E' sorprendente che tale canto, dal 3 al 6 novembre, sia stato accolto, per indicare il cammino, dal Forum del Bahrein per il dialogo oriente e occidente per la convivenza umana.

E Papa Francesco era là.

In questo tempo di Natale facciamo nostra la preghiera:

Aiutaci ad essere uomini di pace, o Signore.

Se in noi è pace, daremo pace,

se in noi è ordine, daremo ordine.

Il nostro passaggio sulla terra

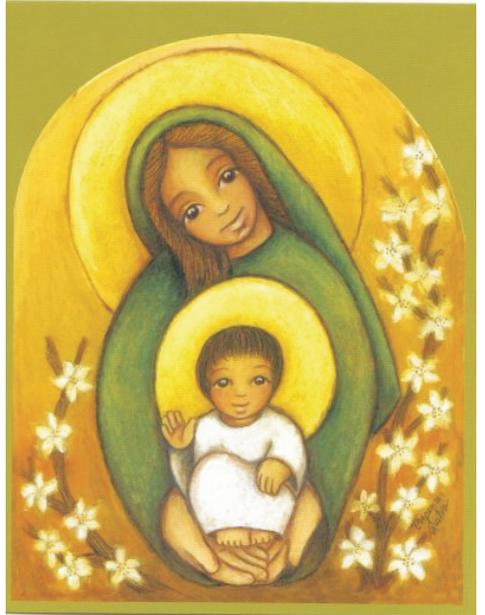
sia segnato da vita e da bellezza,

come il volo delle colombe che solcano il cielo.

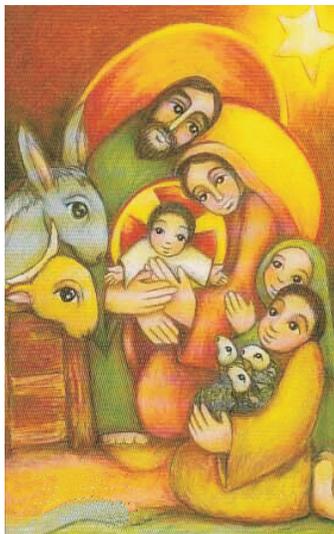
Le nostre labbra cantino il canto nuovo

del cuore da Te liberato, o Signore. Amen (G. Vannucci)

L'anno non è ancora finito, eppure è già primavera.... Natale!



Natale: il Dio che viene.



Questo articolo è ricavato da un piccolo libro di Adriana Zarri, piccolo ma molto denso di significato: “Il Dio che viene”. Scrive la Zarri:

“Siamo in Avvento, il tempo che precede il Natale. Avvento significa “venuta” e noi pensiamo subito all'incarnazione; ma le venute di Dio sono molte.

Dio viene definito nella Bibbia come “colui che è” ma la stessa Scrittura lo definisce anche “Colui che viene”; e lo dice al presente perché le sue venute sono continue e noi ci viviamo immersi dentro.

La sua prima venuta è la *creazione*; e anch'io lo dico al presente perché il creato non è l'effetto di un bel gesto compiuto da principio una volta per tutte. Il mondo evolve in base a forze autonome ma queste forze agiscono per conto di Dio che le

ha innescate e le sostiene; la sua creazione è quotidiana.

Le varie manifestazioni di Dio sono altrettanti avventi del Signore, fino all'ultimo quando Cristo ritornerà glorioso sulla terra.

Nel frattempo, mentre noi, come recita il canone, siamo “in attesa della tua venuta”, **egli seguita a venire nella parola, nella carne, nell'eucarestia, nella storia e nel segreto dei cuori.** [...]

La discesa di Dio nella Parola. Quando nella Scrittura affermiamo che è “parola di Dio”, diciamo una cosa un po' approssimativa perché la parola di Dio in senso proprio, è il Verbo del Padre. Ma questo Verbo è inafferrabile e allora per rendercelo comprensibile, è stato travasato, per così dire, nelle parole umane della Bibbia. [...]

La discesa di Dio nella carne. Il Natale è questo: una stalla, una nascita, una madre, un bambino che piange e succhia il latte come tutti i bambini (e dobbiamo anzi salvaguardare la tenera e normale umanità contro ogni tentazione docetista⁽¹⁾), ma non è solo questo. [...]

Il Natale è Gesù ma è più di Gesù; di più del Gesù storico, della sua nascita nel tempo e in un tempo e in un luogo della terra che ne contrassegnano la storicità e l'umana finitezza.

Il Natale è un fatto ontologico: è l'Eterno che accetta di farsi tempo, l'Infinito che accetta di farsi limite. I Padri dicono che Dio si è fatto uomo affinché l'uomo diventasse Dio. [...]

E Dio accetta (sceglie) di “perdere” la sua eternità, la sua infinità, il suo essere Dio, per rivestirsi della precarietà dell'uomo. [...]

Ma gli avventi di Dio sono continui. Dio viene nella vita. Ci risveglia al mattino, ci guida lungo l'arco del giorno, ci visita alla sera, ci accompagna nel sonno della morte, nella tristezza, nella gioia, nella speranza, nel lavoro, nella fatica, nel riposo, nella quotidianità. E poi viene a noi negli eventi della storia, nell'esaurirsi di cicli culturali, nell'affacciarsi di nuovi popoli, di nuove civiltà, nei tanti segni dei tempi vecchi da seppellire, dei tempi nuovi da svegliare: tutto è visita sua da interpretare. [...]

Siamo un calice aperto che Dio riempie di sé: ma questa colma pienezza allarga la capienza del calice che viene di nuovo ricolmato. **E così all'infinito perché in Dio non c'è un punto finale.** E la corsa non ha termine e la sorpresa non ha fine. Noi seguiamo ad aspettare. **Dio seguita a visitarci e il tempo dell'avvento non ha fine.**

⁽¹⁾ Docetismo = teoria secondo la quale le sofferenze e l'umanità di Gesù Cristo erano apparenti e non reali

PACE

È una parola invocata da tutti, anelito dei popoli e dei singoli, ma ampiamente disattesa in molte parti del mondo e in molte realtà della nostra vita. Per evitare di parlarne in astratto, proviamo a collegarla ad alcuni valori che riteniamo fondanti il nostro vivere civile.

Pace e libertà: libertà di esprimersi, di muoversi, di conoscere ed istruirsi, libertà permanente di manifestare le proprie idee o il proprio dissenso, libertà di essere se stessi. Sappiamo che questa libertà non si può esprimere in paesi in guerra, in stati autoritari, in famiglie in conflitto.

Pace e giustizia: “Non può esistere una società giusta senza Uguaglianza e Giustizia e soprattutto senza Pace, perché la Pace si costruisce su questi due pilastri e, una volta violata, non si riporta con logiche mercantili e di potere: la via della Pace è la Pace stessa”(Moni Ovadia). “Papa Francesco ha detto, con una sintesi mirabile, quello che andava detto. Bisogna attivare il cammino della Pace attraverso un instancabile processo di negoziazione” (idem).

Pace e dialogo: la logica amico-nemico porta inevitabilmente allo scontro, alla contrapposizione, al disprezzo e quindi alla guerra, sia essa subdola o dichiarata e rende difficile la possibilità del dialogo e della comprensione delle ragioni dell'uno o dell'altro. Eppure il dialogo e il negoziato sono le uniche vie per ripristinare la stima e la convivenza tra i popoli e anche nelle famiglie e tra le persone.

Pace e umanizzazione: la guerra disumanizza, distrugge, diffonde odio e morte; la Pace ha il compito di ricostruire non solo gli edifici dalle macerie, ma il cuore dell'uomo ridandogli dignità e speranza.

Pace e dono: questa è la visione del credente. “Venuto Dio in mezzo a noi, attraverso Gesù di Nazareth, suo Figlio, ai credenti è stato fatto l'annuncio della pace e il dono della pace. ...Gesù è Lui lo shalom, la pace di Dio in persona donata a noi uomini ... Se dunque **Gesù Cristo è la pace**, se il Regno di Dio che Lui è, è giustizia e pace e gioia nello Spirito, allora il cristiano non può che essere **uomo di pace** ovunque, nella famiglia, nella chiesa e nel mondo vivendo il comandamento dell'amore del fratello. La guerra, l'odio, la violenza nascono da una mancanza di amore nel cuore dell'uomo” (Enzo Bianchi).



Vieni, Signore della Pace! Il bambino del Natale è da un lato il Signore che verrà quando saranno raddrizzati i sentieri e nello stesso tempo è il Signore che già opera oggi nella storia e nei cuori.

Un bel regalo di Natale

Il 24 novembre all'Auditorium Mozart c'è stato un incontro molto bello e anche commovente tra Agnese Moro (figlia di Aldo Moro, ucciso nel 1978 dalle Brigate Rosse) e l'ex brigatista Adriana Faranda, che ha finito di pagare il suo debito con la giustizia penale. Le due donne hanno accettato di incontrarsi e di intraprendere un cammino di reciproco ascolto e di riconoscimento vicendevole. Ambedue con molta sofferenza hanno esposto l'evolversi dei loro stati d'animo, dall'odio iniziale alla proiezione verso un futuro diverso. Le sofferenze delle due donne non sono paragonabili, ma appartengono al passato. Mi ha colpito l'insistenza sull'**ascolto** dell'altro/a senza giudicare e il desiderio di pensare al **futuro**. Le 300 persone presenti penso che siano uscite dall'incontro più pensose, ma anche piene di speranza.



L'augurio di pace e l'opposizione alla guerra

Per Natale il migliore augurio che si possa fare all'umanità è più che mai quello di vivere e di vivere in pace. La pace, colpita in tante parti del mondo, in questo anno 2022, è ferita e vilipesa anche in Europa, da una guerra che tutti condannano, ma che continua, come fosse inevitabile.

Questa guerra tra Russia e Ucraina non è arrivata improvvisamente, come un terremoto: ci sono delle responsabilità e delle inerzie che hanno portato a questa tragedia, responsabilità e passività di tanti uomini. Le guerre succedono per tanti motivi: per conflitti non risolti e mal gestiti, per la conquista di risorse e per ambizioni di potere, per inimicizie e paure, e anche per consumare armi e arricchire chi le produce e le vende.

Per avere la pace occorre impegnarsi per la pace, operando per la giustizia, la libertà, il rispetto dei diritti, la cultura della nonviolenza, la collaborazione e l'amicizia tra i popoli, la fratellanza e l'amore. Occorre anche rafforzare le organizzazioni internazionali, come l'ONU, che dovrebbero favorire la soluzione pacifica dei conflitti e impedire le guerre.

La guerra in Ucraina continua da nove mesi e non si vedono spiragli di pace. Questo perché i contendenti vogliono vincere e non accettano di venire a patti con il nemico; così la guerra continua a mietere vittime, a distruggere edifici e ambiente, a rovinare la vita di milioni di persone in Ucraina e in tutta l'Europa. Come è possibile che milioni e milioni di persone che sono contrarie alla guerra non riescano a mettere fine a questo orrore?! Probabilmente avevano ragione Martin Luther King e Albert Einstein che condannavano non solo i cattivi che vogliono la guerra ma anche i buoni che fanno poco o niente per impedirla.

Ma c'è chi dice no, c'è chi non sta a guardare come va la guerra. Sono gli oppositori in Russia e in Ucraina, i pacifisti che si oppongono alla guerra a costo di essere arrestati e picchiati, gli obiettori e i disertori che si rifiutano di servire alla guerra.

Sono anche i pacifisti nonviolenti che in Italia manifestano, fanno appelli e carovane di pace a sostegno della popolazione ucraina e dei pacifisti ucraini e russi.

Dal 24 febbraio a Ivrea e in altre città ogni sabato con perseveranza alcune decine di persone di varie organizzazioni si ritrovano in piazza a manifestare per la pace e il disarmo: condannano l'aggressione russa, sostengono la difesa del popolo ucraino, ma non sono per la continua escalation militare del conflitto, che favorisce l'industria bellica e non porta alla pace, mentre moltiplica lutti, distruzioni e odio. Chiedono, come hanno fatto nella grandiosa manifestazione del 5 novembre a Roma, di cessare il fuoco subito, di avviare negoziati di pace e di convocare una Conferenza Internazionale per cambiare il modo di gestire questo e ogni conflitto internazionale, se non altro per evitare una guerra mondiale con armi nucleari.

Da nove mesi una bandiera della pace è sulla facciata di San Lorenzo e una davanti al leggio della Chiesa: è un bel segno della volontà di pace della nostra Parrocchia, in sintonia con la straordinaria opera di pace di Papa Francesco.



Nel dialogo la pace

Dal 3 al 6 novembre 2022 papa Francesco, con un viaggio apostolico, ha voluto prendere parte al “ Bahrein Forum For Dialogue” incontrando Al-Tayyed, Grande Imam di Al-Azhar, Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli e altre autorità civili e religiose d'Oriente ed Occidente.

È stato un viaggio di incontro. Perché **la finalità era proprio trovarsi nel dialogo interreligioso con l'islam e nel dialogo ecumenico con le chiese ortodosse.**



Il mondo è "in bilico" e occorre ritrovare la via del dialogo. Lo ha detto il Papa nel suo intervento al Bahrein Forum For Dialogue. "Oriente e Occidente assomigliano sempre più a due mari contrapposti. Noi, invece, siamo qui insieme perché intendiamo navigare nello stesso mare, scegliendo la rotta dell'incontro anziché quella dello scontro, la via del dialogo", ha detto il Papa rivolto agli altri leader religiosi che hanno partecipato all'evento. "Dopo due tremende guerre mondiali, dopo una guerra fredda che per decenni ha tenuto il mondo con il fiato sospeso, tra tanti disastrosi conflitti in ogni parte del globo, tra toni di accusa, minacce e condanne, ci troviamo ancora in bilico - ha ammonito il Pontefice - sull'orlo di un fragile equilibrio e non vogliamo sprofondare".

"Ci sono pochi potenti che lottano tra di loro mentre i popoli vivono ovunque le stesse difficoltà", ha sottolineato il Papa. "Un paradosso colpisce: mentre la maggior parte della popolazione mondiale si trova unita dalle stesse difficoltà, afflitta da gravi crisi alimentari, ecologiche e pandemiche, nonché da un'ingiustizia planetaria sempre più scandalosa, pochi potenti si concentrano in una lotta risoluta per interessi di parte, riesumando linguaggi obsoleti, ridisegnando zone d'influenza e blocchi contrapposti".

Il Pontefice lo ha definito "uno scenario drammaticamente infantile: nel giardino dell'umanità, anziché curare l'insieme, si gioca con il fuoco, con missili e bombe, con armi che provocano pianto e morte, ricoprendo la casa comune di cenere e odio".

"Queste sono le amare conseguenze, se si continuano ad accentuare le opposizioni senza riscoprire la comprensione, se si persiste nell'imposizione risoluta dei propri modelli e delle proprie visioni dispotiche, imperialiste, nazionaliste e populiste - ha detto ancora Papa Francesco nel suo discorso - se non ci si interessa alla cultura dell'altro, se non si presta ascolto al grido della gente comune e alla voce dei poveri, se non si smette di distinguere in modo manicheo chi è buono e chi cattivo, se non ci si sforza di capirsi e di collaborare per il bene di tutti". E allora "queste scelte stanno davanti a noi. Perché in un mondo globalizzato si va avanti solo remando insieme, mentre, navigando da soli, si va alla deriva".

Sinodo: cammino difficile, a che punto siamo?

Il 12 novembre a Betania di Vische è stata presentata una sintesi a livello di Diocesi di Ivrea.



Sinodo21-23
Per una Chiesa sinodale

Nella prima parte vengono indicate alcune criticità riscontrate nell'avvio del

processo sinodale, dovute essenzialmente alla situazione pandemica e ad alcuni parroci che hanno ritenuto che nelle loro parrocchie non vi fossero le **condizioni idonee** per aderire alla consultazione sinodale.

Nella quasi totalità dei contributi si riscontra un **ringraziamento** e un **apprezzamento** per l'avvio del processo sinodale.

Il tema **“Camminare insieme”** risulta il maggior spunto di riflessione nelle sintesi. Il Cammino, a livello diocesano è un fatto reale, anche se le relazioni indicano una **divisione tra diverse sensibilità** con incomprensioni! In generale tuttavia si riscontra un diffuso senso di **appartenenza alla propria comunità parrocchiale**, ma con difficoltà per Gruppi e Movimenti a entrarvi per la percezione di chiusura. Il desiderio di “camminare insieme” a livello interparrocchiale, vicariale e diocesano è espresso come necessario in teoria, salvo scontrarsi con un diffuso “campanilismo”, con difesa del “proprio orticello”.

La categoria **degli anziani e dei giovani** può sentirsi in qualche caso “esclusa” dalla comunità. Gli anziani continuano a desiderare la visita del sacerdote, anziché dei laici. I giovani, dalle riflessioni emerse dal lavoro condotto dai docenti di religione, desiderano essere ascoltati e insieme vogliono **una Chiesa più autorevole**, che faccia sentire la propria voce nella società.

La **concezione della fede** appare di tipo **individualistico**. Anche **rispetto ai sacramenti** la parrocchia viene vista come un dispensatore di **beni di consumo**. La famiglia, segnata dalla fatica di vivere, è correttamente posta al centro dell'attenzione evangelizzatrice e dell'azione pastorale e catechistica, ma registra un progressivo **allontanamento** e un diffuso **disinteresse** per i percorsi di preparazione ai sacramenti dell'Iniziazione Cristiana.

La catechesi parrocchiale, opportunamente ripensata, deve mettere l'accento **sull'incontro con Cristo, possibile per tutti**. Risulta anche una certa **“nostalgia di comunità”**. È diffusa infatti la **richiesta di momenti di condivisione e aggregazione** non tutti coerenti ma tutti rispondenti al desiderio di ricostruire un senso di comunità che si avverte affievolito.

Nella maggioranza dei contributi, emerge **forte la preoccupazione del fare**. **Manca del tutto la presenza di Cristo**. Si registra inoltre, pur in maniera non chiara, **una generale richiesta di formazione cristiana per gli adulti**.

A proposito del ministero sacerdotale, dei diaconi e della responsabilità dei laici si osserva che i primi possono essere molto aiutati nelle loro incombenze amministrative e burocratiche dai diaconi permanenti e da un maggiore coinvolgimento dei laici.

Ovunque si registra una attenzione particolare **all'opera caritativa della Chiesa**.

Emerge la necessità di **vivere la Santa Messa in modo più consapevole**.

Nella seconda parte è stato illustrato il programma per il secondo anno della fase narrativa del Cammino sinodale.

Il modello con cui si configura questa fase è descritto come i cantieri di Betania dove, a casa di Marta, Maria e Lazzaro, Gesù ogni tanto si rifugiava. La Diocesi di Ivrea si focalizza sul **Cantiere dell'ospitalità e della casa**, ossia la comunità cristiana deve ridiventare **uno spazio ospitale**, e sul **Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale**, ossia il servizio nella comunità dopo l'ascolto della parola di Dio e reciprocamente dei fratelli.

NOTA: chi fosse interessato a leggere i due documenti integrali può accedere al sito della Parrocchia.



La Colletta Alimentare

Ogni giorno dell'anno Banco Alimentare recupera eccedenze alimentari da distribuire a strutture caritative che offrono pasti o pacchi alimentari a persone che vivono in difficoltà. Accanto all'operosa attività quotidiana, Banco Alimentare organizza ogni anno, l'ultimo sabato di novembre, la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare.

NATALE 2022



10

#WeCareTogether



#colletta22 San Lorenzo

Giunta alla ventiseiesima edizione, quest'anno la colletta alimentare si è svolta il 26 novembre.

I ragazzi del “Gruppo Bolla” della nostra parrocchia hanno compiuto il percorso catechistico fino alla Prima Comunione e si preparano ad intraprendere quello verso la Cresima, anche quest'anno hanno voluto essere presenti.

Grazie a tutti i ragazzi che hanno partecipato e alle famiglie che hanno aderito a quest'iniziativa!

È stato bello vederli impegnati, felici e sorridenti. Grazie ai vostri ragazzi abbiamo donato 51 scatoloni di generi alimentari e sicuramente è stata un'occasione per riflettere sul tema della solidarietà dando un contributo in prima persona.

Alcuni genitori, sui social media, hanno commentato:

“Quel che conta davvero è che ancora una volta tu, voi, noi abbiamo scelto di esserci in prima persona. Abbiamo scelto di non voltarci dall'altra parte, di non delegare.

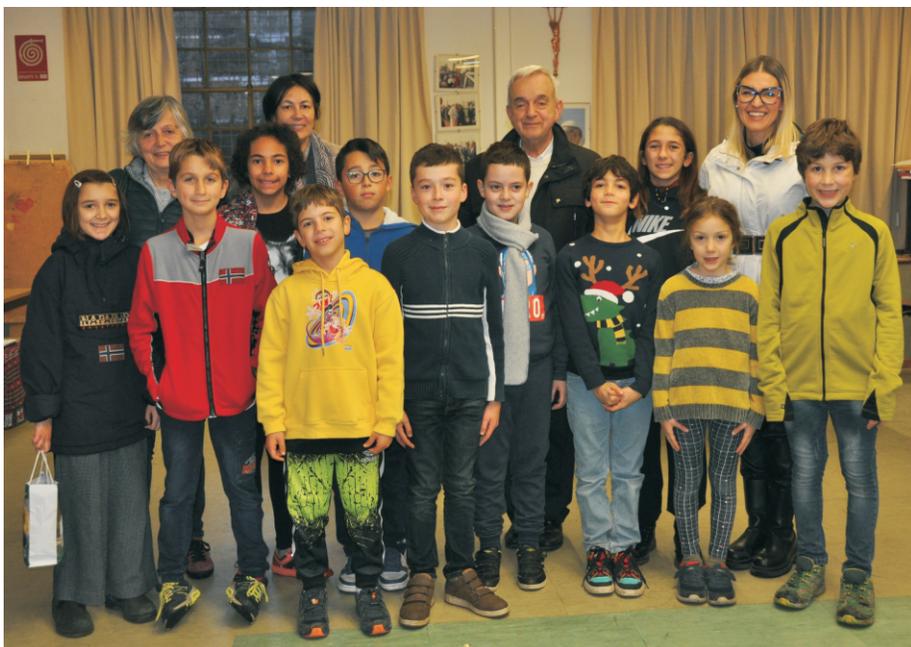
Abbiamo scelto di prenderci la responsabilità di un piccolo pezzo di mondo bello, compiendo un gesto semplice e concreto come fare la spesa per chi non ce la fa”.

“Con queste esperienze i ragazzi crescono! Fare aiuta ad essere persone migliori. Si può dire catechismo pratico”

Grazie ad Annalisa, Francesca, Loredana e Vera... adulti che hanno dato una mano!

Loredana

Festa tutti insieme



I bambini che si stanno preparando alla celebrazione della Prima Comunione hanno trascorso in oratorio un pomeriggio di giochi animati dagli scout del Gruppo Ivrea 3. Dopo la merenda, nel teatro della Parrocchia, assieme ai loro genitori e ad altre persone intervenute, hanno potuto apprezzare il Concerto preparato con cura e tanta passione dal Coro Voci a Colori.



Gli addobbi sono stati realizzati da bambini e ragazzi che frequentano il catechismo e contengono messaggi di pace e speranza.



Ninna nanna dei bambini

Fai bei sogni bel bambino,
 riposa tranquillo sul tuo cuscino.
 Dormi serena bambina bella,
 sogna la più luminosa e splendida stella.
 Dormite tranquilli, nessuno vi sveglia
 c'è la mamma con il papà che sorveglia.
 E quando il sole ritorna a splendere,
 ai rumori orrendi non vi dovete arrendere:
 quei tuoni che sentite non son le bombe che cadono
 né tanto meno i passi dei soldati che invadono.
 Sono tamburi dei giorni di festa
 e gli uomini con i fucili son solo di cartapesta.
 Chiudete gli occhi e come per magia
 la paura si allontana e vola via.
 Con i sogni volate lontano
 da quel buio freddo e strano.
 Per ora fa freddo, state protetti e dormite
 e al nuovo mondo gli occhi aprite:
 guardate fuori la primavera è arrivata
 e con lei finalmente la pace è tornata.
 Noi grandi dovremmo da voi imparare
 che dopo una lite si torna sempre a giocare.
 Questo è il solo augurio che vi possiamo fare,
 per tutto il resto ci dovete solo scusare.
 Continuate a dormire, riposare gli occhi stanchi
 e vedrete che presto ci abbracceremo tutti quanti
 perché il mondo ha spazio a sufficienza
 per ognuno, senza alcuna differenza. (Marta Capello)



Padre nostro

Che il tuo nome risuoni così forte sulla terra
 che possiamo riconoscere la tua presenza fra noi.
 Che il tuo Regno di amore e di gioia
 venga a riscaldare i tuoi figlioli
 per sloggiare l'angoscia, la sofferenza ed il peccato.
 Che la tua volontà, che si è manifestata nel Cristo,
 si compia anche attraverso i nostri sforzi
 di giustizia, di solidarietà e di pace.
 Dacci oggi il nostro pane,
 la nostra parte di affetto,
 la nostra parte di forza per vivere
 e trasmettere il Buon Annuncio.
 Perdonaci le nostre offese
 come cerchiamo di perdonare le offese
 di coloro che ci feriscono,
 ci ignorano o non sanno amarci.
 Non esporci alla tentazione del rifiuto, della passività,
 della faciloneria o dell'evasione.
 Ma liberaci dal male che si incrosta nel mondo
 ed in noi stessi. (Anonimo)



AUGURI Mons. Luigi



Sabato 26 Novembre 2022 mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, ha compiuto 99 anni. Ha voluto iniziare il suo centesimo anno in ascolto della parola di Dio, partecipando ad un seminario sulla lettura popolare della Bibbia, facilitato da una donna biblista e prendendo instancabilmente appunti, tutto il giorno.

Mons. Luigi assieme al coscritto Antonio Capello, il più anziano della parrocchia, che ha compiuto 99 anni nel mese di giugno di quest'anno.



La Solidarietà non finisce a Natale

Sottoscizione a premi 2022/2023

Seconda edizione € 1,00 cad. biglietto

Premio speciale: TV COLOR offerto da AVIS-AIDO Sezione di Ivrea e altri prestigiosi premi offerti da circa 40 aziende, esercizi commerciali e privati.

Estrazione:

domenica 15 Gennaio 2023 ore 11,00 - piazza di San Lorenzo

Il ricavato sarà devoluto per i progetti attivi a sostegno delle famiglie e singoli in difficoltà.

Per acquisto biglietti rivolgersi in parrocchia.

Raccolta fondi straordinaria

Alcune infrastrutture della parrocchia: Abside della chiesa (con la pioggia viene allagata) - Tettoia nel cortile della casa parrocchiale (a rischio di crollo) - Bagno di Casa Crotta (continua a creare problemi all'alloggio sottostante) **necessitano di manutenzione urgente**

La parrocchia al momento non ha la disponibilità finanziaria per sostenere autonomamente le spese che ammonteranno a circa € 15.000

Per affrontare insieme questa emergenza:

conto corrente della parrocchia

IBAN IT47P0503430541000000006009 causale «Infrastrutture Parrocchia»

oppure, in busta chiusa al parroco, con la medesima causale.

L'obiettivo è raccogliere la cifra necessaria entro il 30 gennaio 2023.

Grazie di cuore!

Il Parroco e la Commissione per gli Affari Economici

Il Bollettino di questo Natale 2022 si potrà ritirare in chiesa. Chiunque potrà prenderne una copia per la propria famiglia e altre per amici, conoscenti e persone che per motivi diversi non possono raggiungere la parrocchia, ma alle quali farebbe piacere riceverlo.

Per ricevere notizie dalla parrocchia si può chiedere di essere inseriti nella mailing list scrivendo all'indirizzo mail: sanlorenzoivrea@gmail.com.

Grazie per l'impegno a tutte le persone che daranno una mano a diffondere la voce della parrocchia

Buon Natale

La redazione



**San Lorenzo
Ivrea**

**Parrocchia San Lorenzo - tel. 0125 617927
Corso M. d'Azeglio, 71 - Ivrea**

Progetto e realizzazione in proprio

*Redazione
sanlorenzoivrea@gmail.com*

Numero unico - Ivrea, Natale 2022